

Cerignola. Cirulli ordinato vescovo. «Sono un pastore in trincea»

ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

In una Cattedrale - quella di Cerignola - gremita di familiari e amici, si è svolto ieri sera il rito di consacrazione episcopale di Giacomo Cirulli, nominato da papa Francesco, lo scorso 14 settembre, nuovo vescovo della diocesi campana di Teano-Calvi. La celebrazione, presieduta da Luigi Rema, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, con i co-consacranti il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, e Felice di Molfetta, vescovo emerito della Chiesa locale, ha registrato la presenza di diversi vescovi pugliesi e campani, di numerosi presbiteri, religiose e religiose, diaconi e fedeli. Una data - quella del 7 dicembre - scelta non a caso se si considera che, nella stessa giornata di 35 anni fa, nella chiesa di San Domenico a Cerignola - all'epoca guidata dal "suo" parroco, monsignor Luigi Fares - don Cirulli fu ordinato presbitero dall'allora vescovo diocesano Mario Di Lieto. Classe 1952, medico, quindi seminarista nel Collegio Capranica, studente nella Pontificia Università

Gregoriana, licenziato in Sacra Scrittura nel Pontificio Istituto Biblico, il nuovo vescovo - che succedette ad Arturo Aiello, dallo scorso 6 maggio pastore di Avellino - è stato parroco della chiesa di Sant'Antonio da Padova (1994-1996) e rettore del Seminario vescovile (1996-2001) a Cerignola; direttore diocesano (1988-2001) e delegato regionale della Caritas (1994-1996); docente della Facoltà Teologica Pugliese (1992-2011); vicario episcopale per i ministeri e la formazione permanente del clero (1996-2001); negli ultimi anni ha ricoperto gli incarichi di vicario foraneo, di parroco della chiesa della Beata Vergine Maria Addolorata a Orta Nova, di primo coordinatore degli escorcisti in Puglia (dal 2015) e di vicario generale (dal 2016).

Tra i primi a recarsi a Kavaje, in Albania, agli inizi

degli Anni Novanta del secolo scorso, quando lo sbarco dell'8 agosto 1991 registrò a Bari l'arrivo di migliaia di migranti originari del Paese delle Aquile, don Cirulli è un vescovo che, fin dal primo messaggio indirizzato ai fedeli della sua diocesi, ha ammesso di sentirsi sacerdote "in trincea". Una scelta, la cui identità riecheggia nel motto che, suggerito dagli insegnamenti paolini, illuminerà - guidandolo - la sua azione pastorale su quella che fu, per oltre un decennio nella prima metà del IV secolo, la cattedra di San

Guiderà la Chiesa di Teano-Calvi dove farà il suo ingresso il 27 dicembre. Il grazie alla sua diocesi di origine dove venne consacrato sacerdote proprio 35 anni fa

Paride: «*Superimpendar pro animabus vestris*» (2 Cor 12,15a), iconograficamente espresso dalla Parola, dall'Eucaristia e dalla devozione per la Vergine Maria.

«Consumerò me stesso per le vostre anime» è stato, infatti, l'indirizzo che Cirulli ha più volte richia-

mato al termine della celebrazione quando, visibilmente emozionato, ha rivolto - per la prima volta da vescovo - il saluto ai diocesani - «Il Signore vuole, attraverso la volontà di papa Francesco, al quale esprimo tutta la mia gratitudine, visto che tanto si fida di me, e il mio profondo affetto, nonché la mia totale e sincera obbedienza, che io continui il mio cammino cambiando totalmente vita e venendo ad abitare in mezzo a voi per "insegnare, santificare, e guidare" la Santa Chiesa di Teano-Calvi» - senza dimenticare la diocesi che, oltre tre decenni fa, lo ha generato al presbiterato: «Voglio che vi unite con me nella preghiera per il vescovo Luigi, per i confratelli presbiteri e per tutto il popolo della carissima Chiesa di provenienza: la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, in particolare la mia città di Cerignola e quella di adozione, Orta Nova. Tutto il bene che in essa e da essa soprattutto ho ricevuto si trasformi in grande profusione di doni e grazie da parte del Signore». L'ingresso di Cirulli a Teano-Calvi è previsto per il 27 dicembre.



Un momento del rito

(Arcieri)

© RIPRODUZIONE RISERVATA